PERÚ.CAMBIO QUADRO NORMATIVO GARE D’APPALTO IDROCARBURI.

Il Governo peruviano, attraverso l’Agenzia Peru-Petro, ha annunciato un cambio nel quadro normativo relativo alle gare d’appalto per la concessione di nuovi lotti petroliferi.

Fino all’ultima gara d’appalto per l’esplorazione petrolifera , realizzata nel 2010, le imprese vincitrici erano quelle che garantivano le maggiori royalties, quelle con una maggiore copertura finanziaria e quelle con maggiore capacita’ di investimento.

Nel 2010 sono stati messi all’asta 25 lotti dei quali 14 sono stati assegnati generando per lo Stato royalties pari a circa il 26% del valore delle risorse.

Le maggiori imprese vincitrici sono state:Ecopetrol, Tecpetrol, Pitkin Petroleum, Emerald Energy e Hydrocarbon Exploration.

La nuova gara d’appalto, che verra’ indetta tra ottobre e novembre di quest’anno, sara’ finalizzata alla concessione di 36 lotti petroliferi per l’esplorazione e uno per lo sfruttamento e sara’ caratterizzata da un criterio aggiuntivo per l’assegnazione: vinceranno le imprese che offrano una maggior quota azionaria a Petro-Peru, l’impresa petrolifera di proprieta’ dello Stato.

Secondo quanto affermato dall’Agenzia governativa Peru-Petro, la suddetta quota dovra’ essere tra il 25% e il 49%, non conferira’ potere decisionale e dovra’ essere versata unitamente agli utili conseguiti.

Non é ancora stato precisato, tuttavia, che cosa accadrebbe se la ricerca di idrocarburi data non andasse a buon fine.

Si é sottolineato come la partecipazione di Petro-Peru possa dare maggiore visibilita’ ai progetti petroliferi in ragione del fatto che l’impresa statale gode di una maggior simpatia tra le comunita’ indigene.

Si é argomentato, altresi’, che questo ‘*modus operandi’* é gia’ stato sperimentato con successo da Colombia, Venezuela e Brasile e che é in grado di conferire maggior fiducia e certezza agli investimenti del settore.

Non mancano pero’ le critiche di quanti sostengono che il Peru’ in questi ultimi anni non é stato in grado di attrarre flussi di investimento importanti in questo settore ne’ i recenti studi danno adito a pensare che l’esplorazione avra’ la certezza del successo.

Inoltre, si é anche argomentato che tale modello é gia’ stato scartato dalla Colombia, che ha ritenuto piú conveniente concentrarsi su royalties e imposte e che tali nuove regole se da una parte potrebbero attirare le piccole imprese dall’altra scoraggerebbero le grandi.

Dei 36 lotti messi all’asta solamente sette (quelli ubicati nella placca continentale sulla costa del Pacifico) sarebbero esenti dalla ‘Consulta Previa’ in base alla quale i popoli indigeni coinvolti hanno il diritto di esprimersi a favore o contro i suddetti progetti.

Qualora le popolazioni indigene dovessero dare parere contrario, la stessa Peru-Petro avrebbe argomentato la possibilita’ che tutto il popolo peruviano sia chiamato a decidere sull’opportunita’ o meno a procedere all’esplorazione e allo sfruttamento di tare risorse.

Le nuove ‘regole del gioco’ prevederebbero, inoltre, un aumento, ancora non precisato, della superfice di ciascun lotto in concessione (dai 500.000 ettari previsti nel 2010).

Da rivedere anche il sistema delle royalties qualora il petrolio e il gas naturale esportato dal Peru’ sia riesportato successivamente.

E’ il caso dell’ impresa Repsol che paga le royalies allo Stato peruviano per il gas naturale esportato negli Stati Uniti, ma tali diritti dovrebbero essere maggiori qualora il gas fosse poi riesportato in Asia o in Europa dove il prezzo del gas e’ fino a 4 volte maggiore.

Stefania Missimi

Ufficio Commerciale

Ambasciata d’Italia – Lima

17.9.2012